TORINO
Anno 76 Num. 273
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Novembre 1942-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'offensiva aeronavale dell'Asse sulle coste algerine

Ottantanove unità da guerra e mercantili distrutte o danneggiate in sette giorni di attacchi

Piroscafi per 183 mila tonnellate colati a picco e per altre 234 mila gravemente colpiti - 3 incrociatori e 4 caccia affondati - Una nave da battaglia, 3 portaerei, 14 incrociatori e 7 caccia e vedette fuori combattimento

Il bollettino straordinario n. 904

ROMA, 16 novembre.

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente Bollettino straordinario numero 904:

«Nella battaglia combattuta in stretta cooperazione per più giorni contro le forze navali nemiche operanti sulla costa dell'Africa Settentrionale francese, l'Aviazione e la Marina italiana e germanica hanno già conseguito grandi successi.

Quattordici navi da trasporto per un totale di centoduemila tonnellate, sono state sicuramente affondate; una grande petroliera di circa diecimila tonnellate, silurata e lasciata in fiamme; sette altri mercantili per complessive settantunmila tonnellate, danneggiati in misura tale da far ritenere sicura la loro perdita.

Il nemico ha quindi perduto un totale di centottantatremila tonnellate di naviglio mercantile; ed ha avuto inoltre trentacinque altri piroscafi, per ulteriori duecentotrentaquattromila tonnellate, gravemente danneggiati. Fra le unità da guerra sono stati colati a picco tre incrociatori e quattro cacciatorpediniere e vedette, mentre venivano colpiti e danneggiati una nave da battaglia, tre portaerei, una delle quali in misura gravissima, quattordici incrociatori e grossi cacciatorpediniere, sette cacciatorpediniere e vedette.

In totale, pertanto, ottantanove unità da guerra e mercantili risultano distrutte o danneggiate dagli implacabili attacchi condotti fra il 7 e il 13 novembre dalle forze aeronavali dell'Asse nel Mediterraneo occidentale.

La battaglia continua».

Bollettino n. 903

Un incrociatore inglese della classe *Leander* affondato da un nostro sommergibile

Roma, 16 novembre.

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino num. 903:

L'avanzata delle forze britanniche in Cirenaica continua ad essere tenacemente contrastata dalle truppe italo-germaniche, che hanno a più riprese impegnato il nemico in duri combattimenti. Intensa attività dell'aviazione nei cieli del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale francese. Nove apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse; un altro, colpito dalle artiglierie contraeree dell'isola di Pantelleria, si incendiava e precipitava in mare.

In riuscita azione a volo radente effettuata su di un aeroporto del Nord Africa francese, velivoli italiani d'assalto hanno mitragliato ed incendiato numerosi bimotori avversari, che si erano appena atterrati.

Sono proseguiti gli attacchi aeronavali contro le unità angloamericane nelle acque algerine: all'alba di oggi un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Dino Erler, ha colpito con due siluri, nella rada di Bougie, un incrociatore britannico della classe «Leander», 7200 tonnellate. L'incrociatore è colato a picco.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerosiluranti attaccavano con successo una formazione navale e gravemente danneggiavano un cacciatorpediniere, che è da ritenere affondato.

Dal complesso delle operazioni di questi ultimi giorni dieci nostri apparecchi risultano mancanti.

Nell'ultima incursione nemica su Genova, si deplorano cinque morti e sedici feriti. I nomi e cognomi delle vittime saranno pubblicati sui giornali locali.

Il sommergibile comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha riportato in Atlantico nuovi successi colando a picco una motonave armata britannica di diecimila tonnellate ed affondando a colpi di cannone il piroscafo armato «Veerhaven», di 3500 tonnellate. Nel giro di dieci giorni, questa nostra unità subacquea ha pertanto complessivamente distrutto oltre trentamila tonnellate di naviglio nemico o navigante per conto del nemico. Alcuni degli equipaggi nemici, tra i quali un capitano, sono stati catturati.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 novembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il Comunicato tedesco dice:

In Cirenaica, le truppe germano-italiane hanno contrapposto tenace resistenza alla costante pressione nemica. Esse si sono spostate ulteriormente verso ovest in combattimenti che hanno fatto registrare dure perdite.

Nella lotta contro le forze angloamericane da sbarco in Africa Settentrionale, sommergibili germanici hanno affondato il trasporto «Warwick Castle», di 20.107 tonnellate, nonchè una nave da carico di 8000 tonnellate. Inoltre quattro grossi trasporti sono stati centrati da siluri.

Nella regione di Bougie sono stati efficacemente attaccati un aerodromo ed il porto. Davanti a Bougie sono stati danneggiati, in seguito a lancio di bombe, due grandi trasporti a pieno carico.

Un sommergibile nemico è stato distrutto con bombe.

Apparecchi germanici da caccia e distruttori hanno abbattuto, davanti alla costa tunisina, tre apparecchi nemici.

LA SITUAZIONE

● Il primo bilancio della tremenda reazione delle forze aeree e navali italo-tedesche contro le formazioni da guerra e i convogli di trasporti intorno all'Africa Settentrionale francese è salito a cifre imponenti. I nemici cercano di propagandare delle mezze smentite rinviando ogni precisazione col solito pretesto di non offrire indicazioni all'avversario; ma questi riesce sovente a precisare i tipi delle unità da guerra, il tonnellaggio e talvolta anche il nome delle navi mercantili colate a picco. Un altro artificio a cui è ricorsa la propaganda anglosassone è stato quello di diffondere delle cifre iperboliche sul complesso navigante impiegato nell'aggressione contro l'Africa del Nord; poichè nessuno ha interesse a svelare dei segreti militari mentre l'operazione è in corso, l'obiettivo è evidente: impressionare le varie opinioni pubbliche con dei numeri arbitrari. Invece la realtà è che il passivo dell'iniziativa rooseveltiana è già notevole e tale da lasciar tracce nell'economia generale della guerra. E la battaglia del Mediterraneo continua.

● Un aspetto interessante rivelato dallo stato di frenesia euforica dei nostri nemici è fornito dal pullulare di progetti sulla sorte da infliggere ai popoli sconfitti del Tripartito. Chi propone questa o quella amputazione, questa o quella divisione, questo o quel controllo. Sono delle anticipazioni che non avranno alcuna concretizzazione; ma esse servono a indicare quali sarebbero le direttive *democratiche umanitarie* dei formulatori della Carta atlantica nella eventualità fortunatamente ipotetica di una loro vittoria. I metodi di Versaglia sarebbero un pallido ricordo.

● Per metter le mani avanti ed ingraziarsi i favori di Mosca agenzie ufficiose britanniche avevano diffuso la voce che la *Luftwaffe* era quasi sparita dal fronte orientale in seguito agli avvenimenti mediterranei. Ora dai Bollettini germanici risulta che l'Aviazione tedesca conserva piena l'iniziativa in tutti i settori con un'attività di cui i bolscevichi hanno una ben più precisa testimonianza che non dei comunicati delle agenzie inglesi.

M. S.

Incrociatore inglese della classe «Leander»

Intensa pressione sul nemico nei porti dell'Africa francese

L'aviazione italiana ha continuato a sviluppare nella giornata di ieri un'intensa attività operativa in Africa Settentrionale francese e sul basso Mediterraneo centro-occidentale.

Durante i consueti voli di esplorazione e vigilanza sui movimenti avversari, un ricognitore strategico dell'armata aerea, mentre sorvolava una importante località portuale dell'Algeria, è stato repentinamente attaccato da due aeroplani da caccia americani del tipo Curtiss P. 40 provenienti da quota superiore. Benchè colto di sorpresa, l'equipaggio del nostro plurimotore reagiva prontamente e con le armi di bordo sosteneva l'impari lotta riuscendo ad abbattere sicuramente uno degli avversari, mentre il secondo si allontanava dimostrando di essere in evidente difficoltà, per cui non è da escludere la sua perdita. Il ricognitore, liberatosi dei due cacciatori, ha proseguito la sua missione rientrando poi alla base con il materiale informativo raccolto.

Un altro ricognitore, un idrovolante plurimotore della Marina, mentre incrociava sul mare, si è scontrato con una pattuglia di tre aeroplani ricognitori britannici con i quali ha impegnato battaglia, colpendone uno che si è allontanato lasciando una scia di fumo, e disimpegnandosi poi dai due superstiti.

Nel frattempo aliquote di velivoli da combattimento e da bombardamento a tuffo hanno mantenuto una intensa pressione sulle unità navali nemiche nei porti dell'Africa Settentrionale francese.

Di una brillantissima azione sono stati protagonisti i componenti di un reparto operante in un settore di ponente del Mediterraneo. Detta formazione della Aeronautica, dopo avere attraversato nelle primissime ore del pomeriggio il Mediterraneo centro-occidentale, è piombata di sorpresa su un aeroporto che il nemico aveva presidiato da pochissimo tempo, e da bassa quota mitragliava e colpiva con evidente efficacia numerosi apparecchi nemici al suolo. La reazione nemica, effettuata con tiri delle mitragliere, non è valsa a rallentare l'impeto aggressivo dei nostri assaltatori che, in compatta formazione, hanno preso la via del ritorno dopo aver terminato l'importante missione loro affidata.

Anche nel settore orientale del fronte d'Africa reparti dell'aviazione hanno svolto attive crociere a protezione dei movimenti delle nostre truppe in Cirenaica. Durante tali voli sono state contrastate dagli aerei italiani e tedeschi alcune puntate nemiche. Nottetempo bombardieri germanici hanno martellato il traffico nemico nella zona confinaria dell'Egitto occidentale.

Le operazioni tedesche sul fronte russo

Nuove conquiste territoriali nel Caucaso

Violenti contrattacchi sovietici respinti nella zona di Stalingrado - Postazioni di artiglierie e aerodromi a oriente del Volga battuti dalla Luftwaffe

Berlino, 16 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Truppe germaniche e romene hanno stroncato, nella giornata di ieri, nella regione del Caucaso, violenti attacchi nemici.

Nella zona cittadina di Stalingrado sono stati respinti contrattacchi nemici. L'Arma aerea ha efficacemente sostenuto i combattimenti con attacchi sulle postazioni delle artiglierie e sugli aerodromi dei Sovieti ad est del Volga. Posizioni campali e ammassamenti del nemico sul basso Don sono stati attaccati in picchiata e a volo radente.

Sul restante del fronte sono stati fatti saltare, durante azione di arditi, fortini e posizioni di combattimento del nemico e sono stati presi prigionieri e bottino.

Attacchi locali dei Sovieti nella regione del Lago Ilmen e del Volchov sono falliti di fronte alla difesa germanica. Stazioni ferroviarie e treni del nemico sono stati duramente colpiti di giorno e di notte da stormi aerei da combattimento e da picchiata.

I russi insoddisfatti delle operazioni africane

Roma, 16 novembre.

L'Ambasciatore sovietico a Londra, Ivan Maisky, ha dichiarato che «le operazioni africane non rappresentano il secondo fronte che i russi immaginavano».

(Stefani).

Le linee russe sconvolte dai bombardamenti aerei

Berlino, 16 novembre.

A scorno della propaganda angiosassone, che nell'intento di calmare i malumori sovietici afferma che un certo alleggerimento a favore dei sovietici stessi dovrebbe più potersi manifestare sul fronte orientale, se non altro in campo aereo, quale conseguenza delle operazioni impegnate dagli alleati nell'Africa Settentrionale, tutte le constatazioni fatte in questi ultimi giorni sul fronte orientale dimostrano come la Luftwaffe sia dovunque, oggi come ieri, in piena attività, e mantenga pertanto la più perfetta efficienza combattiva.

Così essa è intervenuta nel Caucaso occidentale, con grande efficacia, con i suoi tipi da bombardamento «J U 88» e «H E 111», per preparare la via all'assalto dei granatieri, mediante violente azioni di martellamento delle posizioni fortificate stabilite dal nemico sulle creste montuose, attaccando inoltre il porto e il campo d'aviazione di Tuapse; così nel settore di Stalingrado essa continua a premere con immutata potenza contro gli apprestamenti sovietici d'oltre Volga, in particolare contro le batterie installate dal nemico lungo la sponda orientale del fiume.

Anche nei due settori del centro e del nord, dove le difficoltà del terreno annullano per ora praticamente ogni possibilità operativa, la Luftwaffe si mantiene attivissima, esercitando una sistematica azione di controllo e di repressione contro tutti i movimenti di truppe effettuati dal nemico, bombardandone i punti di concentramento, le strade ferrate, le retrovie, ecc.

Nonostante il progressivo aggravarsi delle difficoltà stagionali, le forze antibolsceviche sono lungi, anche in campo terrestre, da quella totalitaria sospensione di attività operativa, di cui va blaterando la propaganda nemica. Conviene anzi notare, a questo proposito, come negli ambienti militari tedeschi si consideri più probabile per l'immediato futuro una certa ripresa generale da parte delle forze antibolsceviche, invece di un rallentamento di attività, data la possibilità di approfittare del periodo intermedio prima dei grandi freddi, quando il terreno è rassodato dal gelo e non è ancora coperto da un alto strato nevoso.

Le operazioni più importanti, avvenute in questi ultimi giorni in campo terrestre, sono quelle che hanno avuto per teatro la regione caucasica. A complemento del bollettino di domenica, dal quale si potrebbe desumere che in questo settore l'attività delle forze antibolsceviche sarebbe unicamente di carattere difensivo, si precisa da parte competente che l'Alto Comando tedesco prosegue le operazioni offensive a suo tempo impegnate sia nel settore di Alagir (Terek), sia nel settore di Tuapse.

Conquiste territoriali importanti sono state realizzate particolarmente in quest'ultimo settore: come già accennato a proposito dell'attività svolta dai bombardieri della Luftwaffe, i granatieri tedeschi hanno qui smantellato sistemi fortificati stabiliti dal nemico sulle dorsali montuose.

Una intensa attività operativa è pure in corso nella steppa dei Calmucchi, cioè nella regione compresa fra il basso Terek e il basso Volga. In questa zona semidesertica i bolscevichi hanno cercato, come si sa, di fissare al terreno i pastori nomadi, costruendo delle mastodontiche fattorie nei pochi punti in cui esistono delle sorgenti di acqua dolce.

Nell'attuale fase bellica, questi fabbricati sono stati trasformati dal nemico in fortilizi e in basi di rifornimento. Mediante le puntate a sorpresa delle formazioni motorizzate tedesche, un certo numero di questi «kolchoz» della zona dei Calmucchi sono stati raggiunti e conquistati, con l'annientamento dei diversi presidii nemici e in altri casi con la loro cattura.

Un bottino assai copioso è stato fatto nel corso di queste azioni: esso comprende numerosi «panzer» e una grande quantità di mitragliatrici. I prigionieri ammontano a mezzo migliaio.

Guido Tonella

Naufraghi di navi affondate sbarcati a Lisbona

Lisbona, 16 novembre.

Il piroscafo *Colonial* ha sbarcato 79 naufraghi di alcune navi alleate affondate dai sommergibili dell'Asse al largo di Madera.

Il Salvador rompe le relazioni con Vichy

Buenos Aires, 16 novembre.

La Repubblica del Salvador ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Vichy.

L'azione di sorpresa giapponese contro la flotta americana a Guadalcanar

Il fulmineo attacco di giorno e l'intervento notturno delle navi di linea nipponiche - 379 navi da guerra statunitensi fuori combattimento dall'inizio del conflitto

Tokio, 16 novembre.

A proposito dei nuovi combattimenti aeronavali svoltisi nel Pacifico meridionale, negli ambienti autorizzati di Tokio si rileva che l'isola presso la quale si è svolta la lotta, fin dall'agosto scorso serviva come base degli Stati Uniti per inviare forze da sbarco nelle Salomone. In questa zona, fucilieri di marina nord-americani si trovano isolati in seguito alla distruzione di un forte contingente di navi statunitensi durante la battaglia navale del 26 scorso ottobre nel Pacifico meridionale. Costretti a rinforzare queste truppe, malgrado le gravi perdite precedentemente subite, gli alleati riunirono le restanti unità navali e le inviarono verso il 10 scorso a Guadalcanar.

Non appena avuta notizia di questa mossa del nemico, le forze aeronavali giapponesi, scegliendo il momento opportuno lo colpirono rapidamente ed energicamente il 12 novembre. Nel corso di attacchi in pieno giorno su Guadalcanar, esse dispersero la sua flotta concentrata nelle vicinanze, ed impegnarono i suoi apparecchi da combattimento in duri scontri aerei. Altre poderose unità nipponiche riuscirono ad affondare un incrociatore nemico del tipo «Atlanta», incrociatore di nuova costruzione, nonchè un incrociatore leggero della classe «B». Inoltre tre trasporti vennero gravemente danneggiati e 19 aeroplani abbattuti.

Al cader della notte, una potente formazione di navi da guerra nipponiche si avvicinò alla zona nella quale si svolgeva la lotta, affondando due incrociatori e un caccia, e danneggiando gravemente due altri incrociatori e altri tre cacciatorpediniere. Le forze nordamericane sbarcate a Guadalcanar stanno per essere annientate da quelle giapponesi, mentre gran parte della flotta nemica giace in fondo al mare. In questi ambienti si rileva che la vittoria giapponese è tanto più importante in quanto ha mandato completamente a vuoto il contrattacco della flotta nordamericana.

Il comandante Hamada, portavoce a Sciangai della Marina nipponica, ha dichiarato che, date le tremende perdite navali subite dagli Stati Uniti e la recente vittoria nipponica riportata presso Guadalcanar, ultima base avanzata degli Stati Uniti nel Pacifico meridionale, i risultati della battaglia del Pacifico sono ormai evidenti. Gli americani potranno ripetere i loro futuri attacchi, col solo risultato di venire annientati dalla marina nipponica.

Nei circoli militari competenti giapponesi si rileva che dall'inizio della guerra per la più grande Asia orientale sino a ieri le forze navali nipponiche hanno affondato, o gravemente danneggiato, 370 navi da guerra nemiche e affondato o danneggiato o catturato 597 trasporti. Nove navi da guerra nemiche furono inoltre catturate e più di 3744 aerei nemici abbattuti o distrutti.

Le navi nemiche colate a picco sono: 9 navi da battaglia, 12 portaerei, 38 incrociatori, 39 cacciatorpediniere e 3 navi addette a speciali servizi, 89 sommergibili, 8 cannoniere e 5 navi posamine, 7 dragamine, 9 torpediniere e 16 altre piccole navi, 2 navi ausiliarie e 2 navi non classificate. Le navi nemiche danneggiate comprendono 9 navi da battaglia, 4 portaerei, 20 incrociatori, 18 cacciatorpediniere, 2 navi addette a servizi speciali, 39 sommergibili, 6 cannoniere, 2 navi posamine, una nave dragamine, 3 torpediniere, 20 altre piccole navi e due navi ausiliarie. Le navi catturate sono: una nave addetta a servizi speciali, due cannoniere, due posamine, due torpediniere e due altre piccole navi. Il numero dei trasporti affondati o danneggiati si eleva a 394, quello delle navi trasporto catturate a 203.

L'agenzia *Domei* annuncia da Manila che il giorno 8 dicembre, anniversario dello scoppio della guerra per la più grande Asia, sarà considerato giorno festivo in tutto il gruppo delle isole Filippine.

Washington annuncia che «la battaglia continua»

Berna, 16 novembre.

Il comunicato del Dipartimento della Marina di Washington dice che numerose unità di superficie nemiche sono attive nella zona delle Salomone e tentano di rafforzare le truppe giapponesi di Guadalcanar e di ostacolare gli approvvigionamenti dei distaccamenti americani che occupano posizioni terrestri in quella regione. I giapponesi, con operazioni terrestri, navali ed aeree, tentano risolutamente di prendere le posizioni americane nelle isole di Guadalcanar e di Tulagi. La battaglia continua.

14 apparecchi anglo-americani abbattuti in Birmania

Tokio, 16 novembre.

Informazioni dal fronte della Birmania dicono che trenta apparecchi da bombardamento nemici hanno attaccato la città di Akyab nel golfo del Bengala, senza causare danni degni di nota. Quattordici bombardieri nemici sono stati abbattuti.

Washington dà la perdita di un mercantile norvegese

Buenos Aires, 16 novembre.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia la perdita di un vapore mercantile norvegese di piccolo tonnellaggio silurato da un sommergibile nemico verso la metà dello scorso settembre davanti alla costa settentrionale dell'America del Sud.

Smentita cilena alle voci di rottura con l'Asse

Santiago del Cile, 16 novembre.

Interrogato dai rappresentanti dei giornali *La Razon* e *Critica* di Buenos Aires circa le voci di un'imminente rottura delle relazioni diplomatiche fra il Cile e l'Asse, il Ministro degli Esteri ha risposto, per il tramite di uno dei suoi sottosegretari, che tali voci sono inesatte.

I sorvoli della Svizzera da parte di aerei inglesi

Berna, 16 novembre.

(S.) - Anche questa notte aeroplani britannici sono passati due volte sul territorio svizzero.

La *Suisse* si occupa dei continui sorvoli e nota che la risposta all'ultima nota svizzera di protesta la si aspetti ancora. D'altra parte sarebbe un ottimismo eccessivo — dice il giornale — sperare in altro che in assicurazioni di un rincrescimento del tutto platonico. Il problema che sorge per le autorità federali è quello di rendere la difesa aerea più efficace. Più delle frasi indignate del Ministro svizzero a Londra, la distruzione di un bombardiere per opera del tiro antiaereo proverebbe — continua il giornale ginevrino — la nostra volontà di opporci con ogni mezzo ad ogni genere di disprezzo dei nostri diritti. Molte voci si sono levate fra il pubblico svizzero per esigere un esempio almeno dell'efficacia delle nostre armi. A Berna si risponde però che la nostra difesa contraerea è sempre aleatoria e che è piuttosto atta a creare uno sbarramento pericoloso che colpire un obiettivo così mobile e minuscolo come un aeroplano.

Se vincesse l'Inghilterra...

Un piano per smembrare e derubare la Germania

Berlino, 16 novembre.

Il *D. N. B.* riceve da Amsterdam che l'agenzia ufficiosa britannica informa che sir Stafford Cripps in un discorso pronunciato a Londra ha dichiarato, occupandosi di quello che dovrebbe essere il trattamento riservato alla Germania dopo la guerra, che tre sono le soluzioni finora proposte:

1) Che la Germania venga smembrata in un certo numero di piccoli Stati.

2) Che l'industria pesante germanica nel territorio della Ruhr venga amministrata da una sorta di società internazionale.

3) Che gli impianti industriali germanici vengano ripartiti fra i paesi adiacenti alla Germania.

Cripps ha detto che prima di prendere una decisione finale sarà necessario che gli alleati esaminino a fondo queste o altre proposte. Egli ha aggiunto che in ogni caso il problema della Germania non potrà essere risolto indipendentemente da tutto il problema europeo.

Novellino

A un tramontare di sole, il villano si mosse dal piano e salì alle pasture per stabbiare. Un sacco pel concime, un sacchetto di pane e cacio, scarpe ribattute e risuolate all'antica, e aggavignato in mano un bastonaccio nocchiuto di ciliegio che i cani, al vederlo passare, chiudevano tutt'e due gli occhi. — Son qui per lo stabbio — disse al bifolco quando fu sul monte, alle stalle. — E domattina vengo a prendermelo. Il letame di stanotte delle tue vacche è mio. — Bestiacce! Hanno il tappo — risponde il bifolco. — O che mangiano poco, o che se lo conservano in corpo assai e non lo vogliono far fuori, che oggi magari le vacche hanno imparato a far sparambio di tutto. E noi, letame scarso, guadagni pochi, dolori assai. — Dio lo sa — ribattè il villano, e agitò il bastonaccio di ciliegio al cane che, di traverso, col pelo scarruffato da una arietta che cominciava a soffiare, ne sorvegliava il mulinello con l'aria del finto distratto. — La notte la passo in paese — disse il villano — che ho da far spese al consorzio; una vomera e una manciata di seme di spagna per quei quattro conigli che m'è rimasti. Domani col sole son qui ai pascoli a raccattare il letame. — Si separarono che le prime stelle gemmavano in cielo, e il bifolco, radunate le bestie nella stalla, si rintanò nel capanno. Poi venne una notte nera come un pozzo. Ecco allora il villano nel buio che risale silenzioso e cauto ai pascoli, s'avvicina guardingo alla stalla, vi si introduce da un finestrino, e lì dentro tra le vaccine addormentate comincia con quel suo ciliegio a dar botte cieche da tutte le parti come volesse prendere a bastonate le tenebre della notte. E che vuoi vedere quelle povere bestie spaventate agitarsi e fremere senza manco il fiato da mandare il muggito, matte di terrore per non trovar via d'uscita. E quello, giù botte a dritta, picchiate a mancina senza colpire le groppe nè far fracasso, ma come un posseduto che smania e mena e graffia l'aria e s'attorciglia su se stesso azzeccando a vento e contravvento come il messo dell'ira di Dio. Ti dico che a quelle bestie gli fece venire un rilasso tale e una sbragata sconquassa, che quando sul far dell'alba il bifolco uscito dal capanno vide quella po' po' di stabbiata e il villano, puntuale, che l'aspettava tranquillo sulla soglia della stalla accendendosi la cannuccia: — Ohè, sai che ti dico? — gli fece — ch'io non ho visto mai tanto stallare delle mie vacche, e tu sei fortunato davvero che para stanotte... — Amico — disse il villano impugnando il rastrello e la pala per raccattare il concime — tristi tempi! Anche a stabbiare ci vuol l'arte e il favor di Dio, e sta contento, chè più il sacco pesa per me, più le tasche per te. E ringrazia le tue vacchine che stanotte, ve', pare se la sian fatta sotto dalla paura del buio.

Il vecchio di Corico — Io conobbi una volta nei Tarentini — ci disse, dopo quella dello stabbio, il Rossovàgolo — un vecchio di Corico che aveva messo il resto della sua vita in un campicello brullo scosceso abbandonato come terra secca senza mai più speranza di frutto. Il vecchio, colla pazienza degli anni suoi molti, sbrogliò la terra dagli sterpi, la pettinò delle erbacce, la pulì d'ogni verruca, la fece liscia e morbida come un giardino. Qui vi condusse, da un fiume accanto, rivoletti e ruscelli che serpeggiavano d'aiuola in aiuola e vi piantò giacinti stillanti, timi, gigli odorosissimi, fiorellini di croco ornati da siepi di mortella e da un arco intorno di giovani pinastri che davano all'aria più alta un soavissimo sapore. Ma questo, che ciascun giardiniere o guardiano d'orto avrebbe fatto con l'arte paterna a tempo giusto, il vecchio di Corico, lo fece fuori stagione, quasi costringendo la terra a profumarsi di tiglio prima del tempo, a sgocciolare miele dai fichi senz'aspettare l'autunno, a biancheggiare di mandorli nel cuore del freddo. E vi dico che l'industria di questo vecchio ci richiama, con vantaggio di secoli, a una coltivazione fatta secondo ragione e non secondo l'usanza. Io l'ho sempre dinanzi, solitario e curvo sui ciuffi odorosi a cospargere azoti e fosfati, liquidi distillati da alambicchi e da storte che s'iniettano nei pori e nelle vene della terra a sollecitarla, eccitarla, spingerla a fiorire e figliare magari contro voglia e prima del tempo suo, e non c'è ombra di stregoneccio che offenda l'immagine di tale specchio di giardino, campionario d'ogni stagione, tanto che le api, a sciami ronzanti, oggi vi corrono a bottinare.

Roberto Bartolozzi

Un'[illegible] vestita con un tipico costume delle provincie spagnole, lavora in una delle tante industrie regionali.

PROBLEMI AERONAUTICI

Come saranno le eliche nel futuro?

Tutto va liscio finchè... si va piano come il suono - I motori sono troppo veloci - Trionfo del duralluminio - Precisione alla frazione di millimetro

Un'elica da aeroplano ed una da marina: chi le osservasse, una presso l'altra, la prima volta, potrebbe riconoscerle per sorelle? Esile, slanciata la prima, con le sue poche agili pale lucenti, pesante e tozza l'altra, dalle larghe ventole massicce. L'osservatore superficiale, amante del simbolo suggestivo ne troverebbe qui uno a portata di mano: ecco, la massiccia elica da marina rappresenta il passato, la lenta navigazione per via acquea, vecchia quanto il mondo; nella lucida elica aerea è simboleggiato invece il cielo, l'ansia rapida dei trasporti di oggi, le promesse dell'avvenire.

Probabilmente il nostro osservatore superficiale sarebbe in errore; delle due eliche, la più aperta davanti e nell'orizzonte più promettente è quella di tipo marino; è verso questo tipo che quasi certamente si orienteranno anche le eliche degli aeroplani e se potessimo spingere il nostro sguardo fino a vedere un apparecchio del duemila, i tecnici ci assicurano che lo troveremmo munito di eliche a piccolo diametro, a pale larghe, a grande numero di pale; un ritorno dunque verso i tipi marini, almeno sotto l'aspetto esteriore. Come si spiega questa previsione? Con la constatazione che l'elica d'aeroplano, così come è oggi, sta attraversando una crisi, e prossima ad aver dato quanto se ne può sperare. Gli ulteriori progressi si dovranno cercare battendo vie nuove o ricalcando, con nuove vedute, delle vie vecchie.

La crisi dell'elica è specialmente legata al suo rapidissimo rotare che non può superare certi limiti senza urtare contro gravissime difficoltà, e non solo di ordine meccanico.

Un limite da non superare

E' noto che il còmpito svolto dall'elica entro l'aria si può rappresentare, con un'immagine suggestiva anche se non pienamente aderente alla realtà, come un «avvitamento» che provoca l'avanzarsi dell'apparecchio; ora, il rendimento dell'elica e cioè la sua capacità a svolgere in modo efficace il compito affidatole, dipende in larga misura dalla velocità. Più precisamente, la teoria insegna e la pratica conferma che tutto va liscio finchè il moto entro l'aria avviene ad una velocità inferiore a quella del suono; per velocità maggiori (quelle «ultrasonore») le leggi che governano i fenomeni non sono più le stesse, entrano in campo nuovi fattori perturbanti, non sempre facilmente prevedibili: insomma, incominciano i guai.

Disgraziatamente per noi, o meglio per i progettisti di eliche, il suono non è un portento di rapidità: corre, è vero, i suoi 300 metri al secondo, il che non è poi un'andatura disprezzabile (tradotta in unità di uso più corrente, si è sull'ordine dei mille chilometri all'ora); ma le velocità ultrasonore sono tutt'altro che difficili da raggiungere in un'elica in movimento. Pensiamo infatti ad un'elica di diametro ragionevolissimo, un metro e mezzo; facciamola girare ad una velocità pure largamente consentita da un moderno motore, per esempio 3400 giri al minuto primo; ecco che già saremmo caduti, per i punti situati alla periferia, nel campo delle velocità ultrasonore ed ecco il rendimento diminuire in modo pauroso; l'elica non fa più il suo dovere. Ma la situazione reale è anche peggiore, perchè il sommarsi alla velocità rotatoria di quella dell'apparecchio diminuisce il numero di giri ammissibili e in pratica un'elica moderna comincia a dar dispiaceri quando la rotazione sia superiore ai 1500 o 1600 giri al minuto primo.

Ed ecco un primo problema per i progettisti: la velocità dell'elica non deve superare i limiti ora detti, d'altra parte considerazioni d'altro genere consigliano di far funzionare i motori ad un numero di giri assai più elevato, circa doppio, per sfruttarne a pieno le possibilità; ne nasce l'inconveniente di non poter accoppiare direttamente l'elica all'albero motore, come sarebbe tanto comodo: occorre il riduttore.

Ma non basta; anche con questo accorgimento, si deve ancora tenere piuttosto limitato il diametro dell'elica e ne viene ridotta anche la potenza, così che dove ne sarebbe bastata una, ne occorrono invece due; ecco la cosiddetta «elica [illegible]» cioè l'accoppiamento di due eliche poste immediatamente una dopo l'altra e ruotanti, per ragioni di equilibramento, in sensi opposti, altra non piccola fonte di grattacapi per i progettisti; i quali si trovano a dover fare i conti con esigenze molto più serie di quelle che incontrano i loro colleghi progettanti motori terrestri: peso, ingombro, robustezza, sono altrettanti punti delicati da tener presenti.

Sparare attraverso l'elica

Per aumentare la potenza traente dell'elica si può anche giocare sul numero delle pale: dalle bipale si passa alle tri e quadripale, portandosi sempre più verso la forma propria dell'elica marina di cui prima si è detto.

Un problema tutto particolare si presenta sugli aerei da guerra e riguarda la possibilità di sparare attraverso l'elica; due sono state le vie seguite: o fare il mozzo d'elica abbastanza grosso per poter contenere la canna di un cannoncino, o far sparare la mitragliatrice tra le pale dell'elica in moto, sincronizzando i comandi dell'elica e dell'arma in modo che il colpo parta sempre nel momento preciso in cui di fronte alla bocca da fuoco viene a trovarsi l'intervallo di due pale; questione piuttosto delicata, come si vede, date le velocità in gioco e gli irrimediabili disastri cui darebbe luogo un difettoso sincronismo.

Ma il problema meccanico principe che ha messo alla prova la perizia dei progettisti e che può ormai dirsi completamente risolto nelle linee essenziali è quello del «passo variabile»: l'elica non è più cioè un organo rigido, ma le sue pale hanno la possibilità di orientarsi variamente intorno al proprio asse; riprendendo l'immagine della vite, si ha un «passo» più o meno grande secondo l'orientamento.

Questo consente di ottenere dall'elica la forza traente più opportuna per i vari regimi di volo, senza cambiare il regime di marcia del motore. Ma c'è di più: la variazione del passo, che nei primi tipi era discontinua e comandata dal pilota, è diventata, nei tipi recenti, continua ed automatica, togliendo così al pilota una delle più grosse preoccupazioni di manovra, specialmente all'atto del decollo.

Non sarebbe stato possibile realizzare in modo meccanicamente conveniente il passo variabile se la costruzione delle eliche fosse rimasta ferma sui primi tipi di eliche in legno; queste ultime, quantunque possiedano requisiti preziosi di leggerezza, sarebbero state del tutto inadeguate per le moderne esigenze di un apparecchio potente e veloce. Oggi sono le eliche metalliche che tengono il campo, per quanto anche quelle di legno non siano del tutto abbandonate e, magari blindate e rinforzate con elementi metallici; trionfa il duralluminio, tipica lega metallica del nostro tempo, che ha trovato nell'aeronautica le sue affermazioni più brillanti, trionfa nella costruzione delle pale d'elica.

Perfeziona di eliche metalliche

Costruzione che è delle più complesse, poichè non solo occorre accoppiare robustezza e leggerezza, ma la forma complicata della pala, dettata da considerazioni teoriche e corretta in base all'esperienza su modelli eseguita nelle gallerie aerodinamiche, deve essere riprodotta dal disegno di progetto con fedeltà estrema. Ed ecco sorgere tutta un'attrezzatura particolarissima, che consente di lavorare con una precisione poco meno che da orologeria dei pezzi lunghi più di un metro; ecco le meravigliose frese «a copiare», macchine utensili che, come indica il loro nome, lavorano il pezzo «copiandone» la forma esattamente da un modello, con una perizia che nessuno sforzo umano potrebbe uguagliare; ecco i grossi trapani verticali che perforano la radice della pala, per alleggerirla, fermandosi esattamente al punto voluto, con la stessa esattezza con cui il trapano del dentista si arresta una frazione di millimetro prima del punto dolente: ecco i reparti di finitura, i più importanti, forse, in questo genere di costruzioni, nei quali, a forza di calibri e di tocchi sapienti di smeriglio, operai specializzatissimi portano al massimo grado di perfezione i già perfetti pezzi che sono usciti dall'officina; ecco i delicati procedimenti per l'equilibratura perfetta: un bambino con un dito potrà far rotare un'elica di un quintale.

G. Castelfranchi

Per l'intensificazione della produzione agricola

Un concorso che stimolerà gli agricoltori a far sempre meglio

La battaglia del grano fu una delle prime gare nazionali bandite per stimolare gli agricoltori, con l'attrattiva di onori e di premi in danaro, ad intensificare al massimo le cure per accrescere la produzione unitaria del frumento. Fu una lungimirante idea del Duce e produsse già effetti insperati: la resa di 10 quintali in media all'ettaro, arrivata a 15 e 16; il fabbisogno del Paese colmato in annate ad andamento stagionale favorevole. Rimane ancora parecchio da progredire: si arriverà ai 90 milioni di quintali di produzione frumentaria per avviarsi poi ai 100 nelle buone annate.

I concorsi pel grano erano stati da qualche anno associati ad altri e cioè a quello pel progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, ed a quello per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata.

Quest'anno, molto opportunamente, si è rinunciato a questo frazionamento di gare, e se ne è fatta una sola che vuole incrementata la produzione agricola complessiva delle aziende. Molti anni or sono c'erano le gare regionali fra le migliori aziende che venivano giudicate appunto per tutto l'insieme della loro attrezzatura e della loro attività. Si ritorna ora press'a poco a quell'idea, ma con scopi meglio precisati e rispondenti alle necessità attuali della Nazione.

Il Governo destina l'egregia somma di 5 milioni di lire in premi per le gare nelle singole provincie e per una gara nazionale cui parteciperanno soltanto gli agricoltori che ebbero il primo premio nelle rispettive categorie di ampiezza dell'azienda nelle gare provinciali. Entro questo mese di novembre i Comitati provinciali dell'agricoltura creati con la legge sui piani di produzione agraria renderanno noti i premi per le gare nelle singole provincie e daranno le norme tecniche in relazione alle condizioni locali. Le somme a disposizione per premi da conferirsi in queste gare provinciali, fra assegnazioni del Governo e quelle di enti vari, vanno da 42 mila lire a 125 mila per provincia. I premi per la gara nazionale hanno una entità mai raggiunta finora. Per le grandi aziende agrarie vi sono 15 premi da 100 mila lire ciascuno; per le medie 15 da 50 mila e per le piccole 30 premi da 20 mila lire. Le domande per partecipare al concorso vanno presentate in carta da bollo da sei lire, agli Ispettorati dell'agricoltura entro il 31 gennaio 1943.

Gli agricoltori italiani vengono, adunque, stimolati ad intensificare o ad estendere con tutti i mezzi migliori, le più importanti colture agrarie e cioè cereali, leguminose da granella, barbabietola da zucchero, foraggere; e a dare le maggiori cure per l'allevamento del bestiame con particolare riguardo alla produzione del latte. Al qual ultimo proposito sarebbe bene aggiungere allo stimolo dei premi in gara, un miglior prezzo del prodotto poichè coi prezzi attuali del latte l'allevatore è scarsamente incitato a produrne.

In base a quali criteri si premieranno gli agricoltori in gara?

Innanzi tutto in base alla produzione complessiva ottenuta nell'azienda, sia estendendo la superficie coltivata su appezzamenti che prima non lo erano, sia incrementando, mediante intensificazione di cure, la resa unitaria di ogni coltura (e maggiore sarà il merito quanto più si è saputo provvedere a vincere le difficoltà del presente stato di guerra) e infine adottando nella più larga misura le seconde colture sì da non lasciar libero a riposo che il minimo di terra.

Dato poi le necessità attuali dell'approvvigionamento delle Forze Armate e della popolazione civile, altro criterio di distinzione fra i concorrenti sarà quello di aver consegnato agli ammassi la maggior quantità rispetto alla conferibilità. Infine avrà peso la quantità e la qualità del latte e dei prodotti caseari o in genere zootecnici, ottenuti in razionali allevamenti di bovini, suini, ovini.

Le aziende dei concorrenti vengono divise pel giudizio in tre categorie: le grandi aziende che hanno superficie da 80 ettari nell'Italia settentrionale, a 120 nella centrale e fino alla Campania, a 150 nel restante del Paese, in Libia e nell'Egeo; le medie aziende che hanno superficie da 25 a 80 ettari, nella prima citata ripartizione; da 20 a 120 nella seconda e da 30 a 150 nella terza; le piccole aziende con superfici rispettivamente fino a 15, 20 e 30 ettari. La superficie è quella a seminativi compresi i prati artificiali poliennali.

Non ostante le difficoltà create dalla guerra pei richiami alle armi e la ristrettezza dei mezzi eccitanti la produzione, c'è da essere sicuri, ben conoscendo carattere e virtù dei nostri rurali, che essi apprezzando le premurose intenzioni del Governo e coscienti delle necessità assolute dell'ora, prenderanno parte in grandissimo numero a questa grande gara. Non solo: ma porranno ogni più attenta cura ed ogni più amorosa sollecitudine perchè la terra italiana dia il maggior frutto e la potenza e il benessere del Paese siano accresciuti.

Arturo Marescalchi

Una nuova cometa

Helsinki, 16 novembre.

L'Osservatorio astronomico dell'Università finnica di Turku annuncia che nella notte fra il 5 ed il 6 novembre è stata scoperta una nuova cometa nella costellazione del Toro. E' questa la quarta cometa scoperta di quest'anno.

Yucatan nel Messico semidistrutta dal terremoto

Buenos Aires, 16 novembre.

Un violento terremoto ha causato nel Messico gravi danni e numerose vittime nella penisola dello Yucatan dove la città omonima è rimasta semidistrutta.

Un traforo sottomarino inaugurato fra due isole del Giappone

Tokio, 16 novembre.

Dopo un lavoro di sei anni e la spesa di 30 milioni di yen, ieri mattina il primo treno viaggiatori è passato sotto il traforo di Kuangmon che collega la parte principale del Giappone con le isole di Kiu Sciu per una lunghezza di 19 chilometri. La cerimonia inaugurale si è svolta alla stazione di Scimonoseki.

Nonostante la vastità dell'impresa che ha occupato tre milioni di operai non si sono verificati durante i lavori che trentun incidenti. La costruzione del traforo era stata progettata nel 1897, ma i piani costruttivi si andarono concretando soltanto nel 1918 allorchè il Parlamento approvò l'esecuzione della gigantesca impresa. Tuttavia, a cagione della grande guerra e del terremoto del 1923 i lavori cominciarono soltanto nel 1924 con una serie di studi geologici. Nel luglio del 1925 per iniziativa dell'ex Ministro della guerra Satao Arrui venne costituito il comitato direttivo; nel novembre 1936 furono cominciati i lavori presso Mogi e alla fine del gennaio 1937 presso Scimonoseki.

Villaggio operaio in fiamme sulla costa atlantica americana

Buenos Aires, 16 novembre.

Si apprende da Washington che in un porto non precisato della costa atlantica un grosso incendio ha distrutto gli alloggiamenti di 4 mila operai addetti all'industria bellica, provocando numerosi morti e ingenti danni.

Le catastrofiche conseguenze dell'inondazione nel Bengala

Oltre diecimila vittime

Bangkok, 16 novembre.

Secondo le notizie pervenute finora dall'India, durante la spaventosa mareggiata verificatasi recentemente nel Bengala sono perite oltre 10 mila persone. Il vastissimo territorio estendentesi fra le foci del Gange, le regioni di Midnapori ed il Bengala, è stato investito dall'inondazione che ha distrutto migliaia di case ed ha devastato vaste aree coltivate. Soltanto gli edifici più solidi hanno resistito all'uragano.

Tra le vittime sono numerosi soldati indiani e soltanto una ventina di inglesi dato che la maggioranza di questi avevano requisito in tempo, esclusivamente per essi, gli automezzi disponibili, con i quali si erano dileguati in regioni più sicure.

Il maltempo in Spagna

Una tromba d'acqua su Murcia

Madrid, 16 novembre.

Una violenta tromba d'acqua si è abbattuta su Murcia città, nella quale da stamane è impossibile circolare essendo le vie e le piazze allagate. La pioggia torrenziale continua ininterrottamente. I vigili lavorano incessantemente accorrendo nei punti pericolanti per la invasione dell'acqua.

Il maltempo imperversa in tutta la Spagna e particolarmente sul litorale Mediterraneo. Un'abbondante nevicata è caduta ad Avila. Un treno viaggiatori ha deviato in seguito all'abbondante [illegible] di neve sulle rotaie.

(Radio Stefani).

Grosso calibro tedesco in azione sul fronte dell'Ilmen. (Foto W. B.).

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 530,7). - Ore 14,45 e 18: Musica varia - 20,45: Musiche brillanti - 21,15: Comp. del Teatro Gai Roma: «Assurdo» di S. Angeli - 21,30: Orchestra della canzone - 22,20: Introduzioni e intermezzi di opere liriche celebri - 23,10,30: Nuova orchestra sindacale.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 14,15: Musiche brillanti - 14,15(?): Canzoni e melodie - 20,45: Trasmissione dal Comunale di Bologna: «L'Arlesiana» opera di F. Cilea, diretta dal maestro O. De Fabritiis.

CRONACA CITTADINA

Una sola volontà: vincere!

Il rapporto del Federale alle gerarchie torinesi

Atmosfera di entusiasmo: assoluta certezza nella Vittoria - Fervide acclamazioni al Duce ed ai gloriosi combattenti - Previdenze e provvidenze in tutti i settori - Agire contro i mormoratori

Nella palestra di Casa Littoria erano ieri mattina tutte le gerarchie convocate a rapporto dal Federale; i vice-segretari federali, i componenti i due Direttorî, gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali, i capi-settore, la Fiduciaria dei Fasci femminili con tutte le sue collaboratrici. La fedelissima vecchia guardia della Rivoluzione, gli squadristi, primeggiavano ancora una volta in quell'atmosfera di ardente appassionata fede.

Dopo altissime acclamazioni al Duce suscitate dall'apparire del Federale, si sono d'impeto levate le belle note di Giovinezza, l'inno che accompagnava le squadre d'azione nei giorni della vigilia. Quindi sono stati resi gli onori al labaro della Federazione e ai gagliardetti dei Fascio e dell'Ass. famiglie dei Caduti per la Causa.

Al saluto al Duce, ordinato dal Gerarca, hanno risposto ad una voce tutti i presenti. Franco Ferretti ha poi esposto con chiarezza ed efficacia il particolare programma da svolgere ed ha dato precise direttive sull'azione che ogni fascista ha il dovere di compiere per capillarmente raggiungere lo scopo.

Il popolo italiano nel suo istinto generoso non conosceva l'odio, questo sentimento hanno in esso fatto sorgere gli anglosassoni i quali hanno sempre nel passato perfidamente cercato con tutti i mezzi di stroncare ogni giusta aspirazione dell'Italia; ora le rinnovate barbare, brigantesche aggressioni aeree contro le città aperte, contro i civili, accrescono di mille doppi quest'odio e cementano ancor più la volontà di vittoria nel fronte interno che è una sol cosa con il fronte dove i nostri gloriosi combattenti consacrano col sangue l'immancabile splendente successo delle nostre armi. Ma fra il popolo nostro entusiasta, guerriero, che forma un solo granitico blocco attorno al Duce, poichè sente che il Partito, che già tante provvidenze ha attuato per tutti i lavoratori, ora si prodiga ad incrementare sempre più l'assistenza alle famiglie dei combattenti, ed in ogni settore, e particolarmente in quello annonario, interviene con ogni mezzo per rendere meno duri i sacrifici a cui la guerra, a noi imposta dalle demoplutocrazie, ci ha costretto: rimangono ancora degli isolati sparuti gruppi, dei singoli, che diffondono notizie disfattiste, deprimenti, che si fanno portavoce della perfida iniqua propaganda che il nemico svolge parallelamente agli attacchi assassini con la Raf.

A tutti i fascisti indistintamente e particolarmente agli squadristi spetta di individuare, di sorprendere costoro in flagrante reato e di agire decisamente contro questi isolati mormoratori e contro coloro che passivamente, senza reagire, assistono a tali atti di inconcepibile disfattismo.

Si tratta fortunatamente, come si è detto, di pochi isolati casi, di eccezioni in confronto della compattezza del nostro popolo, ma che non debbono tuttavia sperare di agire impunemente; la pronta reazione dei fascisti conseguirà lo scopo di estinguere questi immondi focolai del disfattismo.

Il Federale ha poi riaffermato che il Partito interverrà efficacemente ad assicurare perchè il 1942-43 sia nel campo alimentare assai migliore del 1941-42; interverrà per lenire ad aiutare i danneggiati dalle brigantesche incursioni nemiche ed ha precisato che a Torino si è già cercato preventivamente di organizzare le previdenze necessarie in caso di qualsiasi sinistro, ed ha concluso, fra le più vibranti acclamazioni al Duce, esaltando gli eroismi dei combattenti di tutte le armi, la fraterna collaborazione con i combattenti germanici, con le parole: «Possiamo, dobbiamo, vogliamo vincere!».

Un'onda di appassionato entusiasmo ha pervaso i presenti: il grido di Duce! Duce! è risuonato altissimo, quale riaffermazione di una assoluta fede nella vittoria, quindi l'inno fascista ha riecheggiato nella palestra. Dopo il rapporto il Federale si è cameratescamente e a lungo intrattenuto con gli squadristi.

Ferretti passa in rassegna due Battaglioni della G.I.L.

A mezzogiorno Franco Ferretti, accompagnato dal colonnello Canonica, si è recato al Comando federale della Gil in piazza Bernini, dove, ricevuto dal vice-comandante camerata Rinaldi, ha passato in rassegna due battaglioni di giovani, composti di plotoni formati presso i Gruppi rionali per secondo intervento dopo il cessato allarme delle incursioni aeree. Lo schieramento, di aspetto marziale, si è effettuato nel cortile del Comando. Ordinato il saluto al Re e al Duce, il Federale ha rivolto ai giovani vibranti espressioni guerriere, con le quali, specificati i compiti che ad essi spettano di fronte alle barbariche gesta del nemico, ha fatto convergere la loro attenzione sulla necessità di una loro stretta cooperazione, oltrechè materiale, anche spirituale e morale, con le autorità e le gerarchie, in mezzo al popolo che resiste con saldezza, animato da una fede incrollabile sull'esito finale della lotta.

Richiamati ed illustrati di questi i termini, il gerarca ha elevato il pensiero ai combattenti che sacrificano la vita per la bandiera e per l'Italia, ed ha manifestato la certezza che i giovani adempiranno pur essi al loro dovere in stretta aderenza con le precise direttive da lui impartite.

Tremila persone alla chiusura della Mostra autarchica

Alle 17,30 di ieri si è chiusa la Mostra organizzata in occasione e a documentazione del 1.o Convegno italo-germanico dell'Autarchia, inaugurato, come è noto il 5 corrente. Nel corso delle nostre cronache in argomento, non abbiamo mancato di porre nel suo giusto rilievo il grande interessamento destato dalla Mostra nella cittadinanza, che è accorsa per larghi strati a visitarla, attratta dalle geniali realizzazioni di cui essa era l'immagine viva. Nella sola giornata di ieri tremila persone sono passate nelle eleganti sale della Galleria d'arte moderna in corso Galileo Ferraris. Compiuto lo spoglio totale delle frequenze quotidiane, la Presidenza del Convegno, che ha il merito di aver proceduto ad una organizzazione nel suo genere perfetta, ha potuto constatare che nei dieci giorni di apertura oltre 30 mila visitatori si sono avvicendati nelle due sezioni italiana e tedesca: ciò che offre la più bella attestazione della maturità anche autarchica del nostro popolo.

Il premio P. L. Fioretta all'operaio Giuseppe Bussa

Ieri pomeriggio, nella sede dell'Associazione patriottica «Pietro Micca» in via del Carmine 13, si è celebrato il genetliaco della Maestà del Re Imperatore.

Nella stessa occasione si è proceduto alla consegna al camerata Giuseppe Bussa del premio al Valor civile intestato alla memoria del generale P. L. Fioretta. Oratore ufficiale è stato il gr. uff. gen. Camillo Berbis, il quale con commosse parole ha celebrato il gesto del camerata Bussa. Operaio nella Fonderie Fer, il Bussa, con sprezzo della propria vita, si faceva calare in un pozzo dove tre suoi compagni erano rimasti semi-asfissiati in seguito ad esalazioni di gas, riuscendo a trarli a salvamento. Alla manifestazione svoltasi in un'atmosfera di cordiale semplicità erano presenti i rappresentanti di numerose associazioni patriottiche e combattentistiche.

Oggi è in vendita la carne ovina

Il Co. Fra. Ma. comunica che lunedì 16 novembre sono in vendita le carni ovine ai presentati dei sottosegnati spacci:

Via Rossini, 21; v. Delle Rosine, 4; v. Po, 34; v. Madama Cristina, 91; v. Madama Cristina, 34; v. Madama Cristina, 26; v. Madama Cristina, 9; v. B. Galliari, 25; v. Nizza, 100; v. Berthollet, 10; v. Ormea, 105; v. Genova, 60; v. Madama Cristina, 135; v. Dante, 22; v. Nizza, 216; v. Nizza, 187; v. Nizza, 262; v. Marocchi, 8; c. Orbassano, 30; v. S. Secondo, 1; c. Orbassano, 31; c. Orbassano, 6; v. S. Secondo, 10.

Attività cinematografica dell'Associazione Italo-Germanica

Ieri mattina al Cinema Augustus ha avuto luogo, per iniziativa dell'Associazione italo-germanica, la prima del ciclo delle rappresentazioni cinematografiche di documentari italiani e tedeschi. L'interessante proiezione alla quale sono intervenute oltre che le rappresentanze civili e militari ed il folto gruppo dei soci dell'Associazione, ha riscosso largo consenso. La Associazione annuncia per domenica 6 dicembre alle ore 10.15 la seconda proiezione alla quale potranno presenziare soltanto i soci dell'Associazione.

COMUNE DI TORINO	
15 Novembre 1942-XXI	
NATI	12
MORTI	22
MATRIMONI	—

Mattinata Fiat

Concerto della «Filarmonica» col tenore Tagliavini

La «Mattinata Fiat» è stata ieri unica ed ha avuto un carattere inconsueto: «mattinata» musicale, con un grande concerto dell'Orchestra Filarmonica di Torino e del tenore comm. Ferruccio Tagliavini. La nuova Orchestra torinese e l'illustre artista hanno voluto offrire alle maestranze della Fiat, con cameratesco pensiero, questa «mattinata» eccezionale; e le maestranze hanno attestato il loro animo grato gremendo il Teatro Vittorio Emanuele e facendo all'Orchestra, al direttore M.o Arlandi e a Ferruccio Tagliavini una accoglienza fervida di ammirazione. Prima del Concerto, ordinato il saluto al Re e al Duce, il M.o Luigi Perracchio, vice-direttore del Conservatorio e insigne musicista, ha brevemente parlato — a nome della sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — presentando al pubblico Fiat la nuova Orchestra torinese e il generoso cantante. Detto dell'alto spirito educativo della musica e illustrato il programma del concerto che comprendeva grandi nomi e grandi pagine dell'arte musicale italiana e germanica, l'oratore ha conchiuso la sua felice improvvisazione, fervida di sentimento artistico e patriottico, elevando il pensiero ai Combattenti della Patria in quest'ora culminante della guerra. Il M.o Perracchio è stato vivamente applaudito.

Si è iniziato quindi il concerto, egregiamente diretto dal M.o Ennio Arlandi, che ad ogni pezzo è stato acclamato insieme all'orchestra. Il tenore Tagliavini pur tanto giovane e già tanto favorevolmente noto, dotato di voce piacevolissima calda e commovente, ha cantato la romanza dell'Elisir d'amore «Una furtiva lacrima» e il «Lamento di Federico» dell'Arlesiana di Cilea. Il pubblico, attentissimo e rapito, ha entusiasticamente acclamato alla fine dei due pezzi, chiaramente provando a Tagliavini la gratitudine per la cameratesca sua partecipazione a questa «Mattinata» musicale.

Il maestoso e mistico grande frammento wagneriano del Tannhäuser chiudeva il riuscito concerto, riscuotendo molti applausi al M.o Arlandi e alla sua scelttissima orchestra.

Dimentica fuori dell'uscio una valigia con 70.400 lire

Di uno stranissimo furto è rimasta vittima giovedì notte la insegnante Teresa Bagnasco, abitante in corso Sommeiller 10. Al segnale di allarme essa si era preoccupata non soltanto di accompagnare nel rifugio della casa il padre ottantenne, ma di portare con sè anche una preziosa valigia contenente fra l'altro 400 lire in denaro, cinquanta mila lire di Buoni del Tesoro e 20 mila di cartelle fruttifere al portatore dell'Istituto San Paolo. Cessato l'allarme, poco dopo la mezzanotte, essa era risalita, aveva deposto la valigia accanto alla porta dell'alloggio per poter servirsi delle chiavi per aprire l'uscio, e stessa poi accompagnato fino alla sua camera da letto il genitore e lo aveva aiutato a coricarsi. Nel frattempo anche la sorella era pure entrata ed aveva rinchiuso, a doppia mandata, la porta di entrata. La valigia era stata dimenticata fuori dell'uscio. Al mattino, alle sette, svegliatasi, la signora Bagnasco l'aveva cercata per prelevare alcuni indumenti e subito si era accorta della dimenticanza. Aprire la porta e dare un'occhiata sul pianerottolo fu un attimo; ma la valigia non c'era più. E' facile comprendere con quale stato d'animo la signora si è recata a denunciare il furto. Immediatamente il commissario di P. S. ha disposto per le più meticolose indagini che, a quanto ci è dato sapere, avrebbero già dato buoni risultati. Il lestofante sarebbe già stato identificato: si attende di momento in momento notizia del suo arresto.

STATO CIVILE

15 Novembre 1942-XXI

Aprile Enrico, a. 69, da Torino, v. S. Fr. d'Assisi 22 - Corrias Carlo, a. 77, da Drusalo, v. Fontanesi 23 - [illegible] Giulia, a. 84, da [illegible], c. Italia 180 - Zerra Martino, a. 73, da Valprato Can., c. Tassoni 13 - [illegible] ved. [illegible], a. 81, da [illegible], c. Italia 170 - Del [illegible], a. 48, da Firenze, v. [illegible] 10 - Serra Caterina ved. Martini, a. 70, da [illegible], v. G. Cesare 118 - Longis Giovanni, a. 72, da Aosta, v. S. Martino 2 - [illegible], a. 60, da [illegible], c. Turina 40 - Casa San Campagna di [illegible] Ester ved. [illegible] di Langore, a. 46, da Torino, str. Valsalice 43 - Viale Andrea, a. 53, da Carmagnola, c. Vittorio Eman. 177 - Bertola Albertina ved. Ferrero, a. 82, da Biella, v. XX Settembre 51 - Boz [illegible], a. 56, da Arpino, v. Cellini 7 - Cerignè Luigi, a. 49, da Torino - Colombo Francesco, a. 81, da Racconigi - Cardinotti Maria, m. 3, da Torino - [illegible] Luigi, a. 33, da [illegible] di Ferrer - Ferini Marina, a. 3, da Torino - Ceno Rosa, a. 38, da Bionaz - Bondetto Lucia ved. Falzina, a. 82, da [illegible].

Nella sola del 13 corr. leggesi: Pagliardi Francesco, a. 75, da Torino, v. Ormea 89.

LE FRATTAGLIE si vendono nel negozio di via Lagrange 36 ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

DAL DOTTORE
— Cento lire per una visita!
— Non una parola di più e vi taglio l'appendice e allora saranno tremila lire.

DALL'OCULISTA
— Arrivederci e grazie, dottore! Adesso con i vostri occhiali ci vedo benissimo.

DIAGNOSI
Il medico: — Bisogna che si riguardi: metteteglì una bottiglia nel letto.
L'ammalato: — Barbera o Barolo?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 273

Cripps e l'arcivescovo di Canterbury polemizzano sulla Chiesa anglicana

I dati apparenti della polemica sono la separazione della Chiesa dallo Stato, quelli reali sono l'avversione e la gelosia per il cattolicesimo

Roma, 16 novembre.

L'improvvisa discussione pubblica aperta in una riunione tenuta a Birmingham da Stafford Cripps e dall'arcivescovo anglicano di Canterbury dottor Temple, sull'opportunità di separare politicamente ed economicamente la chiesa anglicana dallo Stato inglese, va vista come un tentativo di aumentare l'autorità della chiesa d'Inghilterra, la quale si trova in condizione di grave inferiorità di fronte al cattolicesimo per il fatto che essa è più che altro uno dei tanti uffici statali ed imperiali della Corona inglese.

Si tratta, in sostanza, di una mossa tattica inglese contro il cattolicesimo verso il quale l'oligarchia anglo-sassone ha una tradizione secolare di ostilità e di invidia. L'Inghilterra di Churchill è sostanzialmente anti-romana ed antipapista quanto l'Inghilterra di Enrico VIII. L'apparente polemica tra Stafford Cripps e l'Arcivescovo di Canterbury è la piattaforma che hanno concertato fra di loro lo Stato inglese e gli alti dignitari ecclesiastici della chiesa anglicana per affrontare la questione nell'atmosfera arroventata e quindi più malleabile della guerra.

Infatti all'idea lanciata da Stafford Cripps che la chiesa anglicana debba separarsi politicamente ed economicamente dallo Stato, l'arcivescovo di Canterbury ha subito risposto: «Se lo Stato vuole separarsi da noi faccia pure».

La commedia politica è evidente. In ogni modo la discussione ha servito e servirà a illuminare alcuni aspetti della chiesa anglicana. L'arcivescovo di York, dottor Garbett, ad esempio, che partecipava anch'egli alla riunione, ha constatato che le entrate dei vescovi e specialmente degli arcivescovi sono eccessive e le loro abitazioni eccessivamente spaziose.

«Fin tanto che gli arcivescovi saranno considerati persone molto ricche, — ha dichiarato l'arcivescovo Garbett — esisterà sempre un grosso ostacolo alla loro influenza spirituale». Lo stesso dottor Garbett ha poi messo in evidenza che la scelta del capo della chiesa anglicana è dipesa finora unicamente dalla buona volontà dei primi ministri d'Inghilterra. Effettivamente, finora, secondo la tradizione anglicana, il primo ministro d'Inghilterra funziona da inviato di Dio nella scelta del capo della chiesa anglicana, anche se, per caso, il primo ministro è un ateo o un grande peccatore. L'Arcivescovo di York, il quale è forse partito in quarta, più di quanto desiderassero Stafford Cripps e l'Arcivescovo di Canterbury, ha rivelato apertamente che i dignitari della chiesa d'Inghilterra dipendono dal Parlamento inglese anche nelle questioni connesse con il culto. Il dottor Garbett, facendo sue alcune frasi di Lutero e di Calvino, propone una riforma sostanziale che egli chiama la «completa conversione dell'Inghilterra al protestantesimo». Nel linguaggio ecclesiastico, si convertono i gentili e gli infedeli. Nel sostenere che i britannici debbono essere convertiti al cristianesimo, l'Arcivescovo di York, senza volerlo, spiega l'alleanza dell'Inghilterra col bolscevismo e nello stesso tempo dà una terribile smentita a Churchill ed a Roosevelt i quali dichiarano che i loro paesi stanno combattendo per la salvezza del cristianesimo.

Un grande omaggio al cattolicesimo ha poi fatto l'Arcivescovo di York quando ha auspicato che si formino piccole comunità di ecclesiastici, viventi sotto il voto della povertà, del celibato e dell'obbedienza, che dovrebbero essere inviati nei luoghi dove vi è più bisogno.

Le disponibilità di metallo sempre più ristrette in America

Stoccolma, 16 novembre.

Lo *Svenska Dagbladet* illustra in un articolo l'enorme consumo di metalli determinato dalla forzata produzione nordamericana che deve fronteggiare continuamente le inesauribili richieste mondiali della legge «affitti e prestiti». In seguito a questo consumo le disponibilità di metalli degli Stati Uniti, non ostante le immense risorse nordamericane e le grandissime scorte esistenti, non sono soddisfacenti. Contrariamente a tutte le previsioni nordamericane, in questa guerra di macchine, perfino la gigantesca produzione statunitense di acciaio, di rame, di alluminio si dimostra insufficiente a coprire i bisogni complessivi del consumo militare e del consumo civile.

Altri giornali svedesi, che esaminano egualmente la situazione, dichiarano che le restrizioni nei consumi imposte da Roosevelt al pubblico nordamericano e le raccolte di rottami nel territorio degli Stati Uniti hanno sorpreso molta gente la quale credeva in buona fede che gli Stati Uniti possedessero riserve inesauribili.

Gli ebrei invocano da Iehova la vittoria di Stalin

Roma, 16 novembre.

Radio Mosca trasmette il testo di un appello del presidente della comunità ebraica moscovita, Fobruzi, indirizzato al compagno Stalin. L'appello è del seguente tenore: «Caro capo. In nome della direzione della comunità ebraica di Mosca e in nome di tutti i fedeli ebrei, in occasione del venticinquesimo anniversario della grande rivoluzione di ottobre, con i manoscritti della Tora alla mano, noi rivolgiamo all'Onnipotente le nostre calde preghiere di accordare a voi, nostro amato capo, scelto da Dio, da un popolo di 200 milioni di uomini, nell'avvenire, come fino adesso, la forza necessaria per la completa e prossima vittoria. Noi, ebrei credenti, siamo persuasi che la vittoria sarà accordata da Iddio al nostro eroico esercito rosso e che l'Onnipotente ha già preparato per le orde fasciste una perdizione senza gloria, la distruzione totale di tutti i Faraoni, Amalekitiani e Amani, i quali hanno profanato con le loro mani sporche la pace e la felicità dell'umanità intera».

(Stefani)

Si caricano le bombe a bordo di un grosso bombardiere tedesco. (Foto Hoffmann).

Trasporti russi colpiti sul Volga dagli «Stuka». (Foto Ati.).

Fervide adesioni al 28° annuale del «Popolo d'Italia»

Milano, 16 novembre.

Pel 28° annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*, la famiglia del giornale ha ricordato i suoi scomparsi con la celebrazione dell'annuale rito di suffragio nella chiesa di Sant'Angelo. Erano presenti, coi redattori, larghe rappresentanze delle maestranze operaie e impiegatizie. Alla sede del giornale della Rivoluzione gruppi di Camicie nere si sono recati a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Fervidissima l'adesione che nella ricorrenza hanno portato le Camicie nere della vecchia e giovine guardia di tutta Italia, salutando nel giornale il vessillifero della nuova Italia avviata dal Duce ai più alti destini.

Tra i numerosissimi telegrammi pervenuti da ogni centro sono quelli del Segretario del Partito, del capo di Stato Maggiore della Milizia, di membri del Governo, del presidente dell'agenzia *Stefani*, di sansepolcristi, dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino, di presidenti delle Confederazioni, di senatori e consiglieri nazionali, di prefetti e segretari federali, di membri della famiglia del *Popolo d'Italia* e dei direttori dei maggiori quotidiani.

L'esposizione a Milano dei disegni dei bambini nipponici

Milano, 16 novembre.

Una simpatica manifestazione culturale e di amicizia verso il Giappone si è avuta ieri con la mostra dei disegni dei bambini giapponesi, concessi dall'Ambasciata nipponica presso il Quirinale, allestita al Castello Sforzesco a cura delle sezioni lombarde della Società amici del Giappone e dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente.

La mostra, arricchita di cimeli artistici e storici, pubblicazioni e stampe, comprende oltre duecento disegni colorati che pur nell'infantile espressione danno un'interessante visione della finezza di gusto e del temperamento d'arte della fanciullezza del grande Paese.

Fervido rito guerriero a Gorizia

Le drappelle ad un'unità dell'Esercito offerte dalle donne fasciste del Veneto

Il saluto del Segretario del Partito recato ai camerati in armi dal Cons. Naz. Barberini — Ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce

Gorizia, 16 novembre.

Le donne fasciste di Verona, Venezia, Padova, Rovigo, Udine, Vicenza, Belluno e Treviso, si sono fatte promotrici di una patriottica iniziativa, quella cioè di offrire le drappelle ai reparti di una unità del R. Esercito formata in prevalenza di elementi originari delle provincie suddette.

La consegna delle drappelle, che è stata assurta a rito di particolare significato, è avvenuta dopo un'austera manifestazione a Gorizia, nella piazza Battisti, in una grandiosa cornice di armati, di Camicie Nere, di organizzati delle associazioni dipendenti dal Partito e di popolo.

Il fervidissimo attaccamento degli organizzati del Partito e del popolo ai camerati in armi è stato espresso con tono di vibrante entusiasmo e di altissima fede, mentre invocazioni ardentissime si levavano all'indirizzo del Re, del Duce e della Patria fascista.

La consegna

Gorizia, che ha accolto i quadrati reparti della unità con manifestazioni di fiera esultanza, si era completamente vestita di tricolori, di fiamme littorie e di orifiamme. Su appposite tribune avevano preso posto autorità, alti ufficiali di tutte le armi, le madri e vedove dei Caduti in guerra, i congiunti dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa della Rivoluzione e i decorati al valore.

Al patriottico rito, cui è intervenuto il vice-segretario del Partito cons. naz. Ennio Barberini, erano presenti anche i Federali e le fiduciarie dei Fasci Femminili delle 8 provincie del Veneto, nonchè il Federale e la fiduciaria dei Fasci femminili di Trieste.

Venezia, Verona, Belluno ed Udine avevano inviato anche una rappresentanza di madri e vedove dei Caduti. Dopo il saluto al Re e al Duce, cui ha fatto seguito un altissimo grido di fede, il Federale di Gorizia ha rivolto un fiero saluto ai soldati dell'Unità, sottolineando come anche Gorizia fascista, la cui italianità è cementata dal sangue versato da migliaia e migliaia di eroi e dal fervente patriottismo delle sue Camicie Nere e del suo popolo, abbia voluto unirsi all'omaggio che le donne del Veneto hanno inteso tributare ai reparti dell'Unità.

E' stata quindi la volta della Fiduciaria dei Fasci femminili di Venezia che, a nome di tutte le fiduciarie convenute, ha formulato fiere parole di auspicio per i camerati in armi. Rapidamente un gruppo di camerati dei Guf di Gorizia si accosta alla tribuna centrale; essi recano sui cuscini le drappelle che vengono benedette da un cappellano militare. Le giovani camerate si affiancano quindi ai portatori delle trombe e ad un ordine le annodano agli ottoni che subito lanciano squilli di ordinanza.

La parola del comandante

Dopo che gli ufficiali hanno consegnato fiori a ciascuna delle fiduciarie presenti, madrine delle drappelle, il Comandante l'Unità ha ringraziato le donne del Veneto della significativa offerta, ed ha affermato che i militari ai suoi ordini sapranno sempre essere degni del pegno di fede ricevuto. Ha concluso col saluto al Re e al Duce, suscitando un'altissima manifestazione di fede da parte della moltitudine.

Quando il vice-Segretario del Partito accenna a parlare, un'altra esplosione di incontenibile patriottismo parte dalla folla, che reiteratamente scandisce il nome del Duce e inneggia alle Forze Armate.

Il cons. naz. Barberini, dopo aver recato ai reparti dell'Unità e alle Camicie Nere l'affettuoso saluto del Segretario del Partito, anche egli valorosissimo combattente, esalta il significato della celebrazione, affermando che essa deve essere intesa come una nuova riprova dell'ammirazione e dell'attaccamento del popolo verso le gloriose Forze Armate dell'Italia fascista.

Il gerarca, le cui fiere parole vengono spesso sottolineate da calorose ovazioni, accenna quindi alle luminose glorie dell'Italia, e ai grandi eventi che caratterizzano questa epoca storica, e afferma che il popolo tutto è oggi spiritualmente a fianco dei suoi combattenti che, nel nome del Re e per volontà del Duce, sapranno sicuramente raggiungere la Vittoria.

Un'altra ovazione, che si protrae per parecchi minuti, saluta le ultime parole del Vice-segretario del Partito, dando luogo a rinnovati indirizzi di fede nel Duce, nella Patria fascista e nelle eroiche Forze combattenti.

Reparti dell'Unità, subito dopo, intonano a gran voce l'inno «Savoia» e «Giovinezza», coronando così il suggestivo rito guerriero, durante il quale il cuore delle donne fasciste delle otto provincie delle Venezie e di Gorizia era idealmente presente accanto ai camerati in armi. Successivamente lungo il corso principale della città, affiancato da fitte ed interminabili siepi di popolo, hanno sfilato i reparti dell'Unità, una interminabile colonna di Camicie Nere dei vari gruppi rionali, gli organizzati della G.I.L., i fascisti e le fasciste universitarie, nonchè i figli degli aviatori caduti.

Durante lo sfilamento, il popolo di Gorizia ha voluto ancora una volta riaffermare la sua incrollabile fede nella vittoria, il suo alto spirito patriottico e fascista prorompendo in prolungate entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Le visite di Barberini

Il Vice-segretario del Partito, Ennio Barberini giunto a Gorizia per assistere alle manifestazioni patriottiche svoltesi ieri, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, accompagnato dal Federale, ha effettuato una visita alla caserma Bruno Mussolini del comando federale della G.I.L. ed alla Casa della G.I.L. femminile, prendendo vivo interesse alle varie attività in via di svolgimento ed intrattenendosi con reparti ed organizzati.

Ambedue i rapporti si sono svolti in un clima di vibrante entusiasmo e di certezza nel Duce e nella Vittoria.

Il Vice-segretario del Partito ha assistito in serata ad uno spettacolo promosso dalla Federazione dei Fasci di combattimento per i militari del Presidio, suscitando con la sua presenza manifestazioni di vibrante fede nel Duce e di caloroso affetto per le valorose Forze Armate. Lo spettacolo è terminato con l'esecuzione degli inni patriottici cantati a gran voce dai Gerarchi e da tutti gli intervenuti.

(Stefani)

L'asso Buscaglia esaltato al rapporto delle gerarchie novaresi

Novara, 16 novembre.

Si è svolto ieri mattina il rapporto della vecchia guardia e delle gerarchie del Fascismo novarese, convocate nel teatro di Casa Littoria.

Dopo aver impartito le direttive di marcia, il Federale Mariggi, in un'atmosfera di profondo patriottismo, esaltava la figura luminosa dell'asso novarese Carlo Emanuele Buscaglia, e concludeva ricordando la frase che l'eroico pilota disse al Duce il giorno in cui, ricevendolo Egli gli comunicava la sua promozione a maggiore per merito di guerra: «Duce, combatterò fino all'ultimo». Le fiere parole del Comandante Buscaglia sono state accolte dalle vecchie gloriose squadre d'azione e dai Gerarchi presenti come un solenne giuramento che il Fascismo novarese fa suo e che è riecheggiato nel teatro, in una grande manifestazione di fede al Duce.

(Stefani).

Patriottica cerimonia a Padova in memoria degli aviatori caduti

Padova, 16 novembre.

Il commissario straordinario dell'Associazione Nazionale famiglie dei Caduti e mutilati del volo, generale di squadra aerea Porro, ha tenuto ieri rapporto ai presidenti delle sezioni delle Tre Venezie, dell'Emilia e delle Marche dell'Associazione stessa. Egli ha riassunto i lavori svolti dall'associazione fino ad oggi, e ha dato le direttive per l'azione futura, sottolineando le glorie dell'arma aeronautica.

Nella mattinata il commissario e i presidenti di sezione intervenuti a Padova hanno assistito, nel santuario dell'aviatore, a una Messa in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica di tutte le guerre, celebrata dal cappellano della II Squadra aerea. Alla manifestazione era presente il labaro nazionale dell'Associazione che si fregia di ben 106 medaglie d'oro al valor militare e di 30 al valore aeronautico.

Era pure presente quello della provincia di Padova con 5 medaglie d'oro.

La Croce di guerra sul campo a tre combattenti tedeschi

Zona di operazioni, 16 novembre.

Con semplice ed austera cerimonia, il comandante dell'Aeronautica dell'Egeo ha decorato della Croce di guerra al Valor militare «sul campo» i seguenti militari tedeschi per la collaborazione svolta con reparti nazionali in periodi di particolare emergenza: tenente Scheel Yoachim, sergente Pawelka E. Rich, caporale Huebner Rudolf, nonchè il primo aviere motorista Maraigli Milio e il primo aviere marconista Morello Romano, specialisti di idrosoccorso, particolarmente distintisi nel difficile ed ardito salvataggio dell'equipaggio di un aereo caduto in mare aperto in seguito ad avaria ai motori.

Dinanzi al Tribunale Speciale

Severe condanne ai colpevoli di manomissione di pacchi per militari

Roma, 16 novembre.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato ad anni 10 di reclusione e a lire 10 mila di multa ciascuno, tali Reda Francesco e Greco Mario, che, impiegati di una ditta appaltatrice della consegna e della custodia di pacchi postali, ebbero a sottrarre un certo numero di pacchi, alcuni dei quali diretti a militari, allo scopo di rivenderne il contenuto.

La premiazione dei vincitori del convegno «Lino Balbo»

Ferrara, 16 novembre.

Nei giorni 14 e 15 si è svolto a Ferrara il secondo convegno interuniversitario per il premio Lino Balbo sul tema «Università e Guf». Ai lavori del convegno hanno partecipato 32 fascisti universitari selezionati fra i partecipanti di tutti gli atenei d'Italia.

Dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti la Commissione, presieduta dall'Ecc. Bottai e composta dei consiglieri nazionali Carlo Alberto Biggini, Renato Balzarini, Carlo Fabrizi, Sergio Ferrarini, Enzo Pezzato e Luigi Santurini, si è riunita nella sala del castello Estense.

All'apertura del convegno il vice segretario del Guf, Antonio D'Este, ha portato il saluto del Segretario del Partito, ed ha precisato i presupposti per la trattazione del tema.

Dopo una relazione sulle monografie presentate dai concorrenti, si è aperta la discussione sugli argomenti fissati dalla Commissione, discussione che si è svolta con vivacità, serietà e competenza per due giorni.

Alla fine della seconda giornata, dopo una relazione dell'ispettore del Guf, Pezzato, l'Ecc. Bottai ha fatto delle importanti dichiarazioni di massima sull'approfondimento dei rapporti tra universitari e Guf nel quadro della riforma universitaria allo studio, ponendo in rilievo i precisi compiti che nello Stato Fascista spettano alle due istituzioni.

In seguito il Ministro ha proceduto alla premiazione dei vincitori che sono risultati i seguenti: 1. Danese di Roma; 2. Bolognesi di Ferrara; 3. Pugliese di Napoli; 4. Briglia di Torino; 5. Quercia di Roma; 6. De Prato di Pisa; 7. Tedeschi di Roma; 8. Pinodi di Padova; 9. Panella di Genova; 10. D'Andrea di Bologna.

Patriota ex-internato dall'Austria morto a Firenze

Firenze, 16 novembre.

E' deceduto nella nostra città il camerata Raimondo Crisciani, ardente patriota, che durante la guerra 1915-'18 fu internato politico e confinato in Albania dalle autorità austriache. Era fervido fascista e consigliere dell'Unione famiglie figli numerosi; cinque dei suoi figli sono alle armi.

Mastica un palloncino di vetro ed è morente all'ospedale

Venezia, 16 novembre.

Avendo incautamente masticato uno di quei palloncini di vetro che si appendono solitamente agli alberi di Natale, la bambina Anna Maria Olivi di 6 anni, dimorante a Mestre, ne inghiottiva alcuni frammenti che le si conficcavano nelle vie respiratorie. La piccina è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale, dove si tenta di salvarla con un atto operatorio che si presenta tuttavia difficile.

NOTIZIARIO ITALIANO

SANREMO

Per due formidabili calci sferratigli da un mulo, tale G. B. Pastorino, da Genova, residente a Pigna, è stato ricoverato all'ospedale in gravissimo stato, coll'intestino perforato e il femore fratturato.

VERCELLI

E' deceduta all'Ospedale, per gravi lesioni interne, la sessantenne Giuseppina Ranabaldo, da Olcenengo, che accidentalmente era caduta da un fienile nel cortile della sua abitazione.

CONCERTI

I concerti orchestrali al Teatro di Torino

La XI Stagione sinfonica al Teatro di Torino, composta di 26 concerti in abbonamento, si inaugurerà domenica prossima 22 novembre alle ore 15,30 precise. Sarà al podio il maestro Victor de Sabata, e verrà fatta eseguire la Missa Solemnis di Beethoven, con la partecipazione della soprano Alba Anzellotti, della mezzo soprano Ebe Stignani, del tenore Francesco Albanese, del basso Duilio Baronti e del coro dell'Eiar diretto dal maestro Bruno Erminero.

I successivi concerti sinfonici si effettueranno poi ogni domenica, pure alle ore 15,30 precise.

Ciclo beethoveniano agli Amici della musica

Per iniziare il nutrito suo programma di musica da camera la Società Amici della musica ha scelto un ciclo di sonate di Beethoven. Esso è stato inaugurato ieri da Nino Rossi, l'eminente nostro pianista, che alla robustezza tecnica congiunge una gagliarda e semplice vigoria intellettuale e interpretativa. Quattro sonate, dall'opera 10 n. 3 alla 109, e fra esse la 31 e la 27 n. 1, sono state ovviamente godute dal folto pubblico dei soci, che, apprezzato ancora una volta le ottime qualità del concertista notissimo anche fra noi, hanno applaudito con molto calore. Domenica prossima Wilhelm Backhaus suonerà altre cinque opere di Beethoven.

a. d. c.

CRONACA

Messa in onore e suffragio di un tipografo caduto

Ad Er Mireir, nell'Africa settentrionale, il 20 luglio scorso cadeva eroicamente combattendo il sergente Giuseppe Affricain, della classe 1910, appartenente a un sergente Giuseppe Affricain tipografo stampatore, uscito dalla Regia Scuola per le arti grafiche «Giuseppe Vigliardi Paravia», che annovera con lui tre allievi immolati alla grandezza della Patria, ed aveva cominciato ad esercitare l'arte sua con passione e retto senso del dovere.

La Ditta presso la quale il valoroso giovane fu alle dipendenze sino al richiamo alle armi, in accordo col Gruppo carta e stampa dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria, ha voluto ricordarlo con una Messa d'onore e di suffragio che è stata celebrata ieri mattina nella chiesa succursale della parrocchia di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Sono intervenuti il titolare della ditta signor Rabotti, il capo del gruppo Fontani, larghe rappresentanze dei dieci Dopolavoro delle categorie grafiche, compreso quello del nostro giornale e la rappresentanza della Scuola Paravia, con i rispettivi gagliardetti, che si sono schierati attorno al tumulo. Era presente anche il padre del commemorato con i parenti, gli amici e le rispettive famiglie.

Al termine della Messa, il celebrante don Pavese, cappellano militare, ha pronunciato fervide e patriottiche parole.

I tedeschi costruiscono 33 U-boot al mese

Roma, 16 novembre.

Non ci si nasconde qui — a quanto trasmette da Londra l'agenzia *Afi* — che l'Asse, dinanzi alla nuova iniziativa degli alleati in Africa settentrionale, compirà nei prossimi giorni il suo maggiore sforzo nella lotta dei sommergibili con la speranza di impedire agli alleati di consolidare le loro posizioni nel nord Africa.

Il giornale *Evening News* scrive a tale riguardo: «I ministri e gli esperti, che si occupano di tale problema, sono d'accordo nel riconoscere che la maggior minaccia per le nazioni unite è costituita dal sommergibile. La proposta fatta dal generale Smuts che «dovremmo creare uno stato maggiore speciale per combattere i sommergibili, costituisce il punto cruciale della nostra organizzazione bellica. Essa indica pure che, finora, non abbiamo nulla del genere. Le lezioni che abbiamo appreso durante l'ultima guerra, dalla lotta dei sottomarini, dovrebbero essere ricordate. Esse dimostrano il terribile prezzo che occorre pagare, quando vengono applicati i vecchi metodi, mentre le innovazioni vengono messe in disparte».

«L'Asse — non compreso il Giappone — può mettere in linea circa 500 sommergibili contro di noi», scrive dal canto suo l'*Evening Standard*, il quale aggiunge: «I tedeschi fanno grandissimi sforzi nella costruzione dei sommergibili. Si ritiene che la Germania costruisca attualmente 33 sommergibili al mese. Si tratta di una formidabile armata».

Il generale inglese Vogel vittima di un incidente aviatorio

Amsterdam, 16 novembre.

L'agenzia di informazioni britannica annuncia da Algeri che il generale inglese Vogel, dello stato maggiore del generale Eisenhower, è rimasto vittima di un incidente aviatorio.

46 ebrei di Bulgaria condannati a 1 milione di leva ciascuno

Sofia, 16 novembre.

Per infrazione alle leggi finanziarie 46 ebrei sono stati condannati a pagare ciascuno un milione di leva di ammenda. La somma è stata destinata alle casse di assistenza sociale.

Gli affondamenti di novembre

Oltre 696 mila tonnellate di naviglio anglosassone colate a picco nella prima metà del mese

Berlino, 16 novembre.

Il comunicato speciale diramato dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, nel pomeriggio di ieri domenica, annuncia che non meno di 104 navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 696 mila 100 tonnellate, sono state affondate dalle forze italo-tedesche nella prima metà del mese di novembre.

Questo primato, conseguito dalle forze dell'Asse nella lotta contro il naviglio mercantile nemico, è tanto più notevole in quanto il mese di novembre è generalmente considerato come sfavorevole per le operazioni dei sommergibili.

Durante la precedente guerra mondiale, come pure durante i primi anni della guerra attuale, l'affondamento di navi nemiche per opera dei sommergibili era sempre diminuito.

NEL MEDITERRANEO

Il sommergibile nemico distrutto da un «Ju 88»

Berlino, 16 novembre.

Da fonte militare competente si apprende che il sommergibile nemico, il cui affondamento è stato annunciato dal comunicato ufficiale germanico di ieri, è stato colato a picco da un aereo da bombardamento tedesco del tipo «Ju 88».

Nella giornata del 13 novembre, aerei tedeschi avevano avvistato nel Mediterraneo un sommergibile nemico in procinto di immergersi. Immediatamente gli aeroplani tedeschi si abbassavano attaccando ripetutamente l'unità nemica; numerose macchie d'olio, subitamente apparse, indicavano che essa era stata colpita. Infatti la parte poppiera è improvvisamente emersa; ma l'unità tosto si inabissava. La perdita del sommergibile nemico è stata così sicuramente accertata.

Il sommergibile "Talisman" è stato distrutto

Amsterdam, 16 novembre.

Domenica sera l'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita, avvenuta in seguito ad azione del nemico, del sommergibile inglese *Talisman*.

Il *Talisman*, della classe *Triton* di quindici unità, fu varato nel 1939. Il dislocamento delle unità di questa classe varia dalle 1090 alle 1575 tonnellate; la lunghezza — costante — è di m. 80,6; l'armamento è di un cannone di 102 mm. 40 cal., di due mitragliatrici e di sei lanciasiluri da 533 mm.; la velocità in superficie è di 16,25 nodi, in immersione di 9 nodi; l'equipaggio è di 66 uomini.

Attacchi sovietici respinti dalle truppe finniche

Helsinki, 16 novembre.

Sul fronte dell'istmo careliano le artiglierie anticarro finniche hanno battuto, distruggendoli, numerosi nidi di mitragliatrici.

Sul fronte dell'Aunus si è registrata intensa attività bellica di opposte fanterie: reparti finnici hanno operato efficacemente infliggendo al nemico importanti perdite entro le sue stesse posizioni avanzate e i suoi accantonamenti. Un attacco sovietico, fortemente sostenuto dal fuoco delle artiglierie, è stato disperso. Le artiglierie finniche hanno disperso altresì un'unità nemica in procinto di attaccare.

La caccia finnica ha abbattuto in fiamme sulla riva orientale del Ladoga un idrovolante sovietico ricognitore del tipo *MBR 2*.

Petroliera di 3000 tonnellate in servizio nella Marina portoghese

Lisbona, 16 novembre.

La petroliera *Sambrao* di 7000 tonnellate, costruita nei cantieri di Lisbona è entrata ora in servizio effettivo della Marina da guerra portoghese.

Caccia tedeschi in formazione sul Mare del Nord. (Foto Fröhlich Atlantic).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA